

Dal Carnevale alla lista della spesa l'epistolario di Giacomo Puccini

DI LORENZO MAFFEI

Euscito il primo dei nove volumi che raccoglieranno tutto l'epistolario di Giacomo Puccini. E per i musicisti, per gli studiosi, ma anche per i cultori e gli appassionati del Maestro lucchese, è una notizia di primo piano, attesa da anni. Almeno dal 2007, da quando cioè fu varata dal Ministero dei beni culturali «L'Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini». Da allora il Centro Studi Giacomo Puccini di Lucca lavora alacremente sulle fonti, per farne una nuova e più aggiornata edizione.

Sia su fonti di natura musicale che di altro tipo. Come le lettere: lo scopo infatti è quello di facilitare tutti nel difficile compito di districarsi più agevolmente in quel gran ginepraio di voci e tradizioni che dipingono – talvolta a torto, talvolta a ragione – il personaggio, l'artista turbolento di successo.

L'opera dedicata al carteggio è comunque davvero ambiziosa nel suo insieme, nove volumi sono tanti e siamo alla pubblicazione appena del primo: quando sarà completata, l'opera coprirà i carteggi che vanno dal 1877 al 1924. Questi numeri ampi, questa ampia cronologia, raccontano anche di un Puccini desideroso sempre di far sapere di sé, di relazionarsi, di scrivere, di voler restare in contatto con gli amici come con gli affetti familiari, con i propri amori ma anche con i propri editori. Questo primo volume, particolarmente curato nella veste editoriale dalla casa editrice **Olschki** di Firenze (686 pp., euro 70), contiene 784 lettere dal

1877 al 1896, delle quali più di 150 pubblicate per la prima volta e le altre presentate in nuove trascrizioni, emendate sulle fonti o con datazioni più coerenti nei casi in cui gli autografi ne fossero privi. Tra le curiosità, nello scorrere il volume ci si può imbattere, nelle primissime lettere, nel racconto del Carnevale milanese del 1881: «a Porta Genova hanno fatto un panorama rappresentante la riva del Gange. È un bel colpo d'occhio: pagode indiane, elefanti. Più in qua quest'anno non faranno altro, in causa dell'esposizione imminente». Puccini qui cita l'Esposizione universale (l'Expo) di Milano che sarà inaugurata il 5 maggio sempre del 1881. Oppure si può leggere, poco dopo, la lista della spesa fatta per un malanno dovuto all'«infame stagione che ha cambiato da un momento all'altro», con aggiunta richiesta alla mamma di elargirgli del denaro in più, «perché il piano è restato allo scoperto e anche il mangiare, e sono al verde quasi». Oppure si trovano i consigli di come cucire i polsini e il collo delle camicie, che Puccini scrive alla sorella, scherzosamente definita «carissima sorellina colla tigna». Consigli che, per non sbagliarsi, sono accompagnati da un disegno esplicativo. Non manca poi la notazione curiosa, alla mamma, di quali numeri giocare al lotto.

A parte le curiosità, questo volume curato da Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling, copre un ventennio che costituisce il più significativo per la vita di Puccini: perché va dal suo essere un giovincello diciannovenne, studente e in

formazione; fino all'essere star riconosciuta con i successi che lo elevano definitivamente di rango. E infatti sul piano professionale, questo primo volume illustra bene la fase finale dei suoi studi e la sua maturazione artistica: da «Le Villi» e dall'«Edgar», al primo successo di «Manon Lescaut», fino alla consacrazione definitiva de «La bohème».

Le lettere contenute nel volume attestano anche la genesi di peculiari qualità di scrittura. All'eterogeneità dei destinatari e degli argomenti affrontati corrisponde, infatti,

un'eterogeneità di toni e di stili. Toni affettuosi, amichevoli e confidenziali si alternano a toni formali, professionali e deferenti, talvolta persino untuosi. Vi si mescolano la cronaca quotidiana, la richiesta spicciola, la citazione colta o pseudo-colta, il linguaggio licenzioso e l'imprecazione. Un'inclinazione poetica si avverte nelle frequenti rime che occhieggiano dalla prosa e si materializza nel gioco intellettuale delle lettere in versi, spesso in risposta a lettere in versi degli interlocutori. Una vena grafica spiccata traspare dal vezzo di sostituire con i disegni alcune parole chiave e dalle modalità inusuali di utilizzare lo spazio di fogli e cartoline postali.

I curatori del volume vincitori del Premio Illica

Per i due curatori del volume, Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling, è arrivato anche il prestigioso Premio Illica (premio intitolato a Luigi Illica, commediografo e librettista italiano collaboratore di Puccini). Fondato nel 1961, è uno dei riconoscimenti più antichi e ambiti nel mondo musicale e teatrale. Viene assegnato ogni due anni ad artisti lirici, direttori d'orchestra e musicologi. Nel suo albo d'oro figurano nomi come Von Karajan, Tebaldi, Freni, Domingo, Pavarotti e per la musicologia e la critica, figure quali Franco Abbiati, Eugenio Montale, Duilio Courir e Fedele D'Amico. L'assegnazione del premio ai due curatori del primo Volume dell'Epistolario di Puccini avverrà a Castell'Arquato in provincia di Piacenza il prossimo 7 agosto. Il direttore artistico del Premio Illica, Vivien Hewitt, sottolinea non solo «l'immensa pazienza e perizia» avuta da Ravenni e Schickling, e la nuova luce che la loro opera getta sulla vita di Puccini. Ma giudica di primaria importanza anche «l'affascinante spaccato della storia dell'Italia postunitaria vista attraverso gli occhi del compositore».

L. M.



È uscito il primo dei nove volumi che complessivamente raccoglieranno le ottomila lettere scritte dal compositore lucchese. Quando sarà completato, il lavoro coprirà i carteggi che vanno dal 1877 al 1924. Il primo volume contiene 784 lettere dal 1877 al 1896 delle quali più di 150 pubblicate per la prima volta

